Carissime Sorelle,

nel percorso che faremo in questo anno ho pensato di riandare con voi agli inizi del nostro Istituto, al tempo in cui al Collegio di Mornese viveva una donna straordinaria e una comunità in cui lo Spirito Santo aveva trovato cuori aperti e docili alla sua azione.

Vuole essere un piccolo contributo per il 150° anniversario del nostro Istituto, che ci ricorda come esso sia impiantato su un terreno santo e su radici sane e robuste

Conosceremo prima di tutto tre ragazze, arrivate a Mornese contro voglia, accolte da madre Mazzarello e accompagnate con una guida sicura, umanissima e, nello stesso tempo, altamente orientata a non ostacolare l'azione dello Spirito in ciascuna di loro.

La comunità era agli inizi del suo cammino e quindi aperta, entusiasta, impegnata a vivere il Vangelo in modo radicale: una comunità gioiosa e accogliente.

La prima ragazza è **Emma Ferrero**, nata a Torino il 2 luglio 1859, è una ragazza che, accanto a Madre Mazzarello e alle sorelle della prima ora arriva ad un autentico cammino spirituale; vive una sua storia particolare, lotta e resiste prima di cedere al dono che Dio le sta preparando.

Giunge a Mornese, mandata da Don Bosco, il 7 dicembre 1877 con la sorella Oliva. Ha 18 anni. In seguito ad un rovescio di fortuna il padre non può più concedere alla figlia la vita lussuosa dell'alta società e chiede aiuto a don Bosco.

Emma accetta di andare a Mornese per sottrarsi alla vergogna della povertà. La Cronistoria annota: "E' un'educanda che dà da fare". Così dicono le memorie: "Ha l'animo in rivolta ... è sprezzante e ironica sul fatto religioso ... mangia poco, dorme pochissimo; non lavora, non prega; è sempre irritata, sempre sottosopra, sempre arcigna; di niente preoccupata che del suo baule".

Arriva a Mornese una lettera sospetta a lei indirizzata. Il linguaggio è troppo ambiguo. C'è dentro una fotografia che nasconde la proposta di una fuga. Madre Mazzarello brucia tutto.

L'assistente, suor Enrichetta Sorbone, non riesce ad ottenere nulla, cerca in tutti i modi di andare incontro a Emma ma suscita solo l'invidia delle compagne. Madre Mazzarello comprende che ci vuole un metodo diverso e decide di affidare Emma a suor Emilia Mosca.

E si hanno i primi incerti frutti. Emma promette a suor Emilia di confessarsi: "Parla ancora poco, ma si presta volentieri a chi le richiede un favore ... rivela sempre uno speciale attaccamento al suo baule, e spesso è là a tirar fuori le sue cosette, adagio adagio, quasi col rispetto che si deve alle memorie; poi, presa da un senso di rivolta, ricaccia tutto dentro brontolando solo un po' con sua sorella ...". E la cronaca continua dicendo che Emma "non ha partecipato molto alle feste delle educande per il carnevale, ma sembra aver deposto l'atteggiamento sdegnoso di qualche tempo addietro ...".

Quando arriva don Cagliero a Mornese vuole confessarsi da lui.

Tra maggio e giugno del 1878 comincia a fare progressi nella vita spirituale. "Non va più al suo baule ... si umilia. Non si vedono più capricci, né bronci; sta tutto il giorno al telaio, attiva e contenta. In ricreazione si trattiene lieta con le compagne e con suor Enrichetta senza più andarsene a contemplare gli idoletti del suo baule ...

E' attentissima alle esortazioni dell'assistente che, alla buona notte, prepara le ragazze ad una nuova giornata di amore fattivo per la ss. Vergine. Madre Mazzarello invita le suore della casa ad andare a sentire suor Enrichetta: "Se vi è possibile, andate, andate a sentirla; e poi venitemi a dire quello che avete raccolto. Così, senza che suor Enrichetta lo sappia, faremo a gara con le ragazze a chi sa dare di più e di meglio alla Madonna".

Un giorno Emma si mette in una buca, vi si adagia e dice: "Potete coprimi di terra: non merito altro". Tutte capiscono che Emma fa sul serio e non per farsi vedere.

Poi "non sapendo come liberarsi dal pungolo della celeste chiamata a vita perfetta, decide del suo avvenire con un atto da santa", trascina il suo baule in mezzo al cortile e brucia tutto.

Il 6 luglio 1878 ottiene di essere postulante. Le educande avvertono che qualcosa di grande sta maturando in lei. All'indomani, quando la vedono entrare in chiesa per la celebrazione, ciascuna ripete: "*Sarà una santa suora!*".

Diventa Novizia il 20 agosto 1878, ma la sua vita è breve; ha bruciato le tappe della santità nell'ambiente che l'ha accolta e guidata senza pretendere cambiamenti rapidi nei suoi ritmi personali, ma indicando con chiarezza e paziente attesa i valori non negoziabili della vita.

La sua malattia dura poco tempo, ma la sofferenza è molta. In un momento di piena lucidità le viene chiesto se preferisca vivere o morire. Lei dice: "E' lo stesso: se vivo, vivo per Gesù, se muoio, muoio per Lui". L'assiste don Cagliari che le chiede se voglia andare in paradiso per unirsi a Gesù. La risposta è un affettuoso: "Sì, padre!". Fissa il Crocifisso che egli le mostra, china il capo e muore, dopo solo due anni di vita religiosa, a Nizza Monferrato. E' il 1° marzo 1880.

La pedagogia della santità ha dato i suoi frutti.

Mornese, 13 ottobre 2021

Suor Maria Vanda Penna